

— **LA MISSIONE DELL'ANTIMAFIA.** Il presidente della Provincia: sulla gestione di rifiuti e acqua ci sono sospetti. Il sindaco: stanziati i fondi per le vittime del racket

Caltanissetta, nuovo allarme appalti: vengono pilotati da boss e politici

CALTANISSETTA. (as) È un grumo, un mix di politica, affari e mafia ad avere lo scettro del comando in provincia di Caltanissetta. La riflessione, a dir poco allarmante, è del presidente della commissione parlamentare Antimafia Roberto Centaro. È un siluro il suo che arriva proprio a conclusione della tre giorni di audizioni svoltesi nel capoluogo nisseno. Fa pure i nomi Centaro. Dice di riferirsi «alle imprese Di Vincenzo e Gulino che sono - aggiunge - onnipresenti in tutti gli appalti e ad alcuni ed esponenti politici finiti recentemente sotto inchiesta».

Prima del resoconto finale di Centaro - imprenditori e sindacati saranno sentiti martedì prossimo a Roma - dalla porta principale della grande stanza al piano terra della Prefettura, sorvegliata da due poliziotti in alta uniforme, dove in questi giorni si è analizzato a fondo il fenomeno mafia in provincia di Caltanissetta, erano usciti il presidente della Provincia Filippo Collura e il sindaco del capoluogo Salvatore Messana.

Il capo della giunta provinciale Filippo Collura ha parlato diffusamente del nodo riguardante la gestione di rifiuti e acqua. «Sulle infiltrazioni negli appalti ha spiegato - si possono avere dei sospetti ma non ci sono certezze. Con i contratti che prevedono la gestione trentennale le imprese prima di avventurarsi pretendono garanzie. Ecco i motivi dei ritardi. C'è inoltre una realtà con la quale dobbiamo fare i conti. È quella di Gela dove i cittadini nutrono non

distribuita acqua non buona per usi potabili, ma il rischio di non riscuotere le rette di una fetta così grossa della provincia che comprende tutta la zona sud, induce i potenziali gestori a frenare. Abbiamo comunque acquisito le clausole fornite dalla Prefettura da inserire nelle gare per scongiurare le infiltrazioni mafiose e ci riproponiamo di ridurre il periodo di gestione da 30 a cinque anni. Speriamo entro la fine dell'anno di chiudere definitivamente questa vicenda».

Collura e il sindaco Salvatore Messana, hanno illustrato alla commissione tutte le iniziative adottate per evitare al massimo, possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione degli appalti, parlando anche dei finanziamenti predisposti

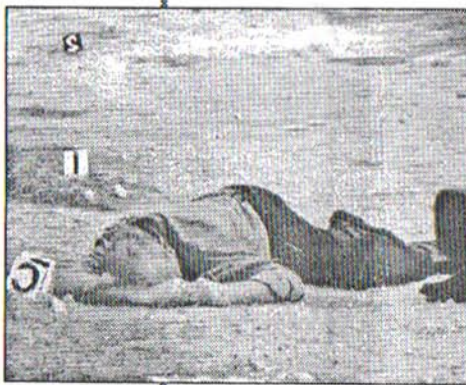
per venire incontro alle vittime di racket e usura: «Abbiamo attivato un fondo di solidarietà - ha spiegato l'assessore provinciale alla Legalità, Giuseppe Scozzari - con un apposito capitolo di bilancio di 100 mila euro ai quali si aggiungono i 900 mila euro finanziati dal ministero del Tesoro. Soldi che consentiranno di sostenere le vittime delle estorsioni e dell'usura. «Sono previste sovvenzioni per l'antiracket - hanno annunciato pure il sindaco Salvatore Messana e l'assessore comunale Simona Campa-

Da un titolo all'altro

UN COLPO AL CLAN DI «STIDDA» E COSA NOSTRA

Un duro colpo con l'operazione "fall-out" viene inflitto alle famiglie della "Stidda" e di "Cosa nostra" di Gela. Arrestate 30 persone, accusate di estorsioni e mafia. Si tratta di una prosecuzione dell'operazione "b-Side" risalente a qualche anno fa. Sono 162 i capi di imputazione che vengono contestate alle persone finite in cella.

(GIORNALE DI SICILIA 25 GIUGNO 2005)



GELA, MAXI-CONFISCA DI BENI

Con il blitz "Terra Nuova" condotto dalla Dia di Caltanissetta, a Gela vengono confiscati ai clan mafiosi beni per 20 milioni di euro fra imprese di costruzioni, bar, pizzerie e negozi di telefonia. 51 le persone iscritte nel registro degli indagati. Tra loro boss delle due cosche di Gela.

(GIORNALE DI SICILIA 20 MAGGIO 2005)

A GELA SCATTA L'OPERAZIONE "IMPERIUM".

Dodici persone finiscono in carcere per usura e turbativa d'appalti. Dalle intercettazioni telefoniche si riapre il mistero attorno all'omicidio del pastore Angelo Rolletto (nella foto accanto). Durante una telefonata due persone parlano animatamente:

«Non era giusto ammazzarlo come un cane, come se era un mafioso».

(GIORNALE DI SICILIA 12 AGOSTO 2004)

NISCEMI, IN CELLA CINQUE POLITICI

Maxi retata a Niscemi. Scattano 15 arresti nell'operazione "Apogeo". Coinvolti esponenti di spicco della mafia niscemese, fra i quali cinque uomini politici, tutti indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. A Niscemi le due organizzazioni della "Stidda" e di "Cosa nostra" convivono pacificamente.

(GIORNALE DI SICILIA 13 OTTOBRE 2004)

APPALTI, SI ALZA IL VELO DELLE COMPLICITÀ

Colpo alla mafia nissena, undici ordini di arresto. Le "famiglie" del Vallone con

IN BREVE

Marsala, citazioni errate Rinviato il processo a Pizzo

MARSALA. La mancata o irregolare citazione di alcune parti offese (Regione, Ars, Ausl 9 e Provincia di Trapani) ha provocato lo slittamento al 22 luglio dell'avvio, previsto per ieri al Tribunale di Marsala, del processo in cui è imputato anche l'ex senatore socialista Pietro Pizzo, accusato di voto di scambio. Secondo l'accusa, l'ex parlamentare marsalese, nel 2001, avrebbe versato nelle casse della famiglia mafiosa 100 milioni di lire in cambio di un aiuto elettorale in favore del figlio Francesco, allora candidato all'Ars.

Messina, lettere anonime contro il ponte sullo Stretto

MESSINA. (acaf) Si nasconderebbe un mitomane contrario al Ponte sullo Stretto dietro le lettere che da due giorni arrivano sui tavoli istituzionali. È la pista seguita da Digos e polizia che stanno conducendo un'inchiesta per dare un volto alle lettere firmate «Florian» contro la costruzione della megainfrastruttura. Le missive, partite da un ufficio postale di Reggio Calabria, sono giunte ieri alla segreteria generale del Comune di Messina, indirizzate al commissario Bruno Sbordone, e a un inesistente assessore comunale all'Ambiente. Alla Provincia le missive hanno raggiunto il presidente Salvatore Leonardi e l'assessore ai Lavori Pubblici Bartolo Natoli.

Trapani, pensionato muore dopo aver fatto la spesa

TRAPANI. Un pensionato di 75 anni, Ignazio Graziano è morto ieri mattina a Trapani mentre tornava a casa dopo avere fatto la spesa. L'uomo stava attraversando la via Campobasso quando all'improvviso è caduto al suolo sbattendo la testa su un marciapiede. Il medico legale non ha escluso che la morte, causata da un infar-